

## PRIMO MAGGIO LA DIGNITÀ INVISIBILE CHE REGGE IL MONDO

# DOMANDE DI UN LETTORE OPERAIO

—•— Bertolt Brecht —•—

Tebe dalle Sette Porte, chi la costruì?  
Ci sono i nomi dei re, dentro i libri.  
Son stati i re a strascicarli,  
quei blocchi di pietra?  
Babilonia, distrutta tante volte,  
chi altrettante la riedificò?  
In quali case  
di Lima lucente d'oro abitavano i costruttori?  
Dove andarono, la sera che fu terminata  
la Grande Muraglia, i muratori? Roma la grande  
è piena d'archi di trionfo. Su chi  
trionfarono i Cesari? La celebrata Bizanzio  
aveva solo palazzi per i suoi abitanti?  
Anche nella favolosa Atlantide  
la notte che il mare li inghiottì, affogavano urlando  
aiuto ai loro schiavi.

—•—  
Il giovane Alessandro conquistò l'India,  
Da solo?  
Cesare sconfisse i Galli.  
Non aveva con sé nemmeno un cuoco?  
Filippo di Spagna pianse, quando la flotta  
gli fu affondata. Nessun altro pianse?  
Federico II vinse la guerra  
dei Sette Anni, Chi,  
oltre a lui, l'ha vinta?

Una vittoria ogni pagina,  
Chi cucinò la cena della vittoria?  
Ogni dieci anni un grand'uomo.  
Chi ne pagò le spese?

—•—  
Quante vicende,  
tante domande.



—•—  
Bertolt Brecht  
*Domande di un lettore operaio*

***Domande di un lettore operaio di Bertolt Brecht***

Care iscritte e cari iscritti,

il Primo Maggio non è soltanto una ricorrenza: è una domanda.  
La stessa che attraversa i versi appena letti.

Chi costruisce davvero il mondo?

Dietro ogni impresa celebrata, dietro ogni pagina di storia, dietro ogni "grande nome", ci sono mani, intelligenze, vite. Ci sono donne e uomini che lavorano, spesso senza voce, quasi sempre senza riconoscimento. Ed è a loro che il Primo Maggio restituisce dignità, visibilità, giustizia.

Il sindacato nasce esattamente qui: nel punto in cui la storia smette di essere racconto dei potenti e diventa, finalmente, racconto collettivo.  
È la coscienza organizzata di chi non accetta di restare invisibile.

Anche nel credito, anche nel nostro settore, dove il lavoro appare meno materiale ma non meno essenziale, questa verità resta intatta. Dietro ogni operazione, ogni servizio, ogni risultato economico, ci sono persone.

E tuttavia, proprio qui, il rischio è sottile: si finisce per guardare solo ai numeri, dimenticando l'umanità e il valore reale di ciò che si costruisce ogni giorno.

Il nostro compito, allora, è chiaro: difendere diritti, dare senso all'impegno quotidiano, costruire una visione e garantire equità nelle scelte.

Perché un risultato che non riconosce le persone è, in realtà, una sconfitta.

Il Primo Maggio ricorda che nulla si costruisce da soli: ogni progresso nasce dall'impegno condiviso e ogni diritto riguarda tutti.

Stia a noi, ancora una volta, fare del sindacato non solo uno strumento di tutela, ma una comunità capace di tenere insieme dignità e futuro.

Con questo spirito, continuiamo il nostro cammino.

Buon Primo Maggio.

Carlo Magni